

Accadde oggi Il 6 febbraio 1971 il sisma che seminò macerie e morte. La testimonianza di Angelo La Bella

Un boato: città distrutta paura in tutta la Maremma



Una delle più grandi tragedie per la Tuscia

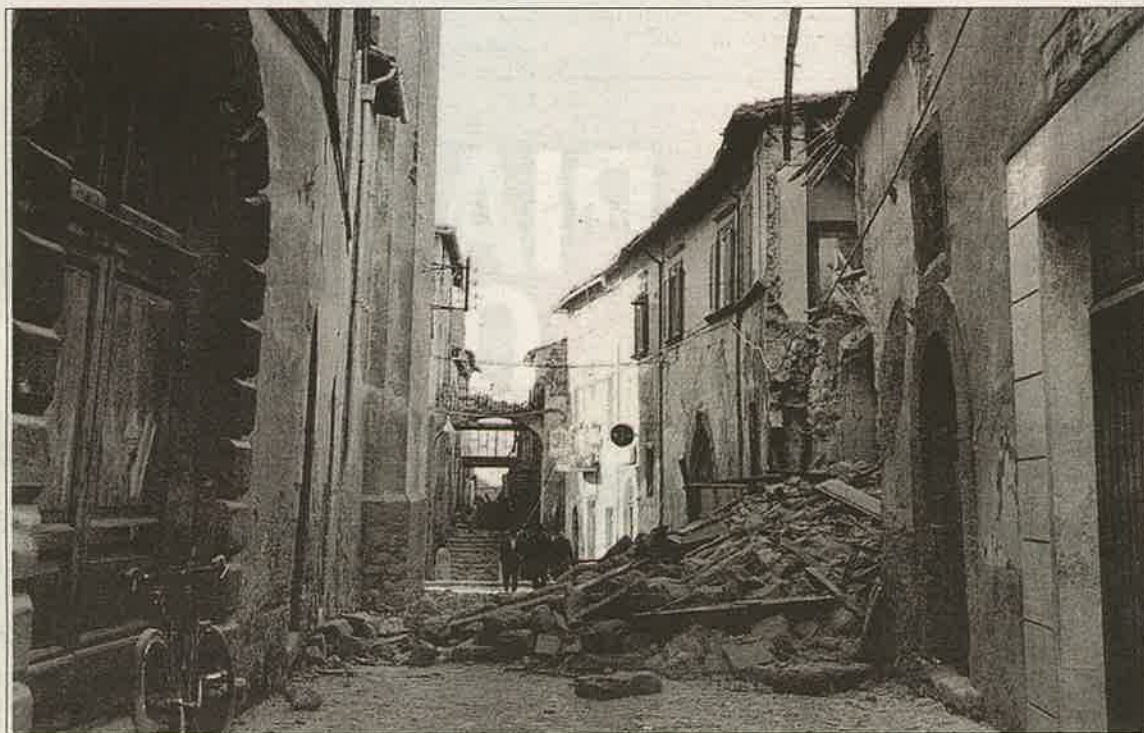
Tuscania. Due immagini della cittadina etrusca subito dopo il terremoto del 1971

► TUSCANIA

Come dimenticare? Come non ricordare quel dramma? Parliamo del terremoto che esattamente 44 anni fa distrusse la città.

Ciò che la natura è riuscita a scatenare il 6 febbraio del 1971, poco dopo le 19, è qualcosa che non ha eguali nella nostra provincia. Il sisma - una prima scossa di 4.46 gradi della scala Richter (circa 7 della Mercalli) e una seconda di 3.56 - colpisce e devasta la Maremma laziale. Crolla tutto, un vero e proprio inferno in pochi secondi e un'intera comunità, nota al mondo per le sue fantastiche chiese romaniche, le mura medioevali e un passato glorioso, è praticamente in ginocchio. L'energia sprigionata è talmente violenta che l'ondata tellurica coinvolge, seppur in forma più lieve, non solo le vicine Arlena di Castro e Tessignano, ma anche Assisi, Valfabbrica, Bastia Umbra e Gubbio, causando non pochi danni.

Tra le tante testimonianze di quel doloroso 6 febbraio, abbiamo scelto quella dello scrittore e parlamentare Angelo La Bella, che avvertì la prima scossa a Viterbo. Dopo pochi minuti raggiunge in prima persona la zona dell'epicentro. Singolare e per questo rara, è riportata nel suo volume "Cronache, storie e leggende del Viterbese e dintorni". *Ultimo sabato di Carnevale, mi ap-*



prestavo a consumare la cena, quando avvertii un forte tremolio delle pareti del palazzo; intesi contemporaneamente tintinnare i bicchieri nella cristalliera e, alzando gli occhi al soffitto vidi il lampadario oscillare vistosamente; il tutto accompagnato da un sordo boato lontano. Ci deve esse-

re stata una scossa di terremoto; chissà da che parte? Disse mia moglie con voce malferma. Abbastanza vicino! Risposi. Di lì a poco squillò il telefono; era Assuero Ginebri, consigliere comunale di Viterbo che, emozionato mi avvertì: un terribile terremoto ha devastato Tuscania; ci so-

no morti e feriti; non c'è un minuto da perdere. Arrivammo a Tuscania quasi contemporaneamente al folto gruppo delle autorità provinciali capeggiate dal prefetto. Con loro entrammo nel centro storico, già completamente evacuato dai suoi abitanti, riversatisi fuori le mura. Facem-

mo un ampio giro. Dappertutto macerie, case diroccate e lesionate, rese inabitabili dal sisma; auto, furgoncini e qualche trattore sommersi dalle rovine. Si contarono i morti; un numero contenuto, malgrado la potenza della scossa, per l'ora in cui era avvenuto. Se si fosse verificata in piena notte, sarebbe stata un'ecatombe. Completato il giro di ricognizione, quando con il gruppo ci apprestavamo ad uscire dal centro storico attraverso la porta principale, ci fu una seconda scossa. Cadde fragorosamente l'orologio che sovrastava l'architettonica struttura. Poco mancò che l'ondata del calcinacci ci investisse in pieno. Attraverso il polverone scavalcammo a fatica le macere e guadagnammo l'uscita; eravamo impauriti ma sani e salvi.

Parole di un uomo che ha vissuto la tragedia solo dopo la scossa più devastante, ma che fanno capire con chiarezza la portata del disastro: immaginiamo cosa possono aver provato i tuscanesi in quei fatidici attimi. Un'immane tragedia di cui, a mente, non si ricordano precedenti nella nostra provincia. Trentuno morti, centinaia di feriti e quasi cinquemila senzatetto. Un bilancio tragico che ancora oggi non deve essere dimenticato, con la speranza che la memoria di quei martiri sia sempre ricordata, anche tra le future generazioni.

Mirko Crocoli

Tuscania Fermo l'impianto di potabilizzazione del Guadigliolo

C'è ancora l'arsenico

► TUSCANIA

Ancora non è risolto il problema dell'arsenico. Le analisi della Asl di Viterbo effettuate sui campioni prelevati nel mese di gennaio e resi pubblici nel sito istituzionale <http://www.asl.vt.it/Cittadinolar-senico> evidenziano problemi. In particolare sono state rilevate fuori norma le zone di via Novara e piazza Italia per quanto riguarda l'arsenico. Per i fluoruri invece risulta fuori norma solo la rete idrica di Poggio Martino con mg 1,67 per litro. Problemi anche con i nitrati che sono presenti oltre la soglia nella rete idrica di Montebello mg 88 per litro e Poggio Martino con mg 62. I cittadini si domandano come sia possibile tutto ciò se il Comune di Tuscania, per l'area urbana, si è dotato di due impianti di depurazione. Gli impianti di potabilizzazione delle Cerquette e del Guadigliolo ci sono e sono stati ultimati entro i termini previsti. Uno soltanto, quello delle Cerquette, è in funzione mentre invece quello del Guadigliolo non può ancora funzionare perché manca la corrente. È un problema dell'Enel. Il Comune ha realizzato la li-



Arsenico Bicchiere d'acqua

nea elettrica di propria competenza entro il 20 novembre 2014 ufficializzando il fine lavori ed il collaudo dell'opera. Il tratto di linea di competenza elettrica al quadro installato dal Comune dev'essere installato ex novo perché la dimensione dell'attuale cavo non è sufficiente. L'Enel ha avviato le procedure per l'affidamento dei lavori ma i tempi di realizzazione si presentano lunghi. Senza energia elettrica, ne occorre circa 50 kw, l'impianto di potabilizzazione del Guadigliolo non può funzionare e i valori dell'arsenico nell'acqua della rete idrica, pur essendo miscelata con quella a valore prossimo allo zero che proviene dal potabilizzatore delle Cerquette, supera in alcune zone del paese il limite di legge. La mancanza di energia elettrica addotta dalla rete Enel potrebbe essere superata, anche se in via provvisoria, utilizzando un generatore di corrente. Il Comune dovrebbe farsi carico di un costo di noleggio mensile del generatore che può variare dai 600 ai mille euro mensili, oltre il rifornimento di gasolio. L'uso del generatore è già stato fatto nell'impianto delle Cerquette dove per oltre due mesi l'impianto è stato fatto funzionare con questa modalità temporanea. I costi in questo caso, come quelli dell'intero impianto, sono stati tutti a carico della Regione Lazio. La situazione più grave, come risulta dalle analisi della Asl, riguarda però la zona rurale di Poggio Martino dove fluoruri e nitrati risultano entrambi ben sopra il limite massimo stabilito dalla legge.

Florenzo De Stefanis

Montalto Question time del M5S per il termovalorizzatore

Ombre sulla Centrale

► MONTALTO DI CASTRO

Oramai spenta e inutile da oltre due anni, la Centrale Enel dovrebbe essere trasformata in un mega impianto termovalorizzatore (inceneritore di rifiuti). Nata sulle ceneri della ex centrale nucleare, ex olio combustibile, costata più di settemila miliardi di vecchie lire chiude i battenti perché non più competitiva.

Il M5S, grazie alla sua portavoce Silvia Blasi, presenta una question-time all'assessore regionale di riferimento, evidenziando in premessa quanto questo territorio sia già compromesso dalla centrale a combustibili fossili di Civitavecchia, sempre di proprietà Enel, "che brucia più di tre milioni di tonnellate di carbone (già più quanto rilasciato in concessione). In questa zona - ci tiene a sottolineare la consigliera pentastellata - popolazione sta pagando un conto salatissimo in termini di salute e di ambiente, studi più o meno recenti hanno rilevato un tasso di mortalità per tumori maligni del 10% in più rispetto a tutto il Lazio.



Montalto di Castro Centrale Enel

Esiste anche uno studio commissionato da Greenpeace nel 2012 sulla centrale Torre Valdaliga nord di Civitavecchia che ha stimato l'impatto sul territorio in 13 morti premature e 156 milioni di danni provocati all'agricoltura". La portavoce dei Cinque Stelle sottolinea come "la Regione Lazio abbia impianti di inceneritori già sovradimensionati al fabbisogno regionale e che non è necessaria la produzione di ulteriore energia elettrica che

registra, secondo i dati forniti da Terna, un calo di richiesta del 2%. L'assessore, della giunta Pd targata Zingaretti, risponde che ad oggi non ci sono richieste o procedure avviate per la riconversione della centrale di Montalto di Castro sia in Regione Lazio sia in sede di Conferenza Stato-Regioni. Tutto ciò ci rassicura sul fatto che non ci sono progetti in itinere ma l'Enel non smentisce la possibilità di una riconversione di un impianto oramai inutile e l'assessore non chiarisce quale sarebbe la posizione della giunta Pd in caso questo progetto venisse presentato in Conferenza Stato-Regioni". Il M5S Montalto apre ad una riflessione: "La mega centrale di Montalto di Castro rappresenta il fallimento della politica energetica in Italia degli ultimi 40 anni di cui continuiamo a pagare le conseguenze sia in termini economici che di salute e ambiente per molti anni in avvenire con il risultato sarà quello di ritrovarci un mega relitto industriale e le bollette dell'energia più alte d'Europa".